

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa,

Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepolo chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,60-69

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore.
Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Vero, alleluia!

Simon Pietro ci rappresenta davanti al Signore Gesù che chiede, alla fine del discorso sul pane a Cafarnaò: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). Il rischio è sempre quello che le cose più

semplici e più vitali vengano avvertite come le più dure: «Questa parola è dura!» (6,60). Il Signore Gesù ha offerto in abbondanza se stesso come Pane fragrante di vita, ma viene avvertito dai suoi ascoltatori come un pane duro perché «vero» (6,55). Mangiare la carne del Figlio significa entrare in comunione di vita con lui e diventare un solo spirito con lui, che dà la vita in abbondanza poiché «è lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla» (6,63). Accettare di vivere continuamente di questo scambio e in questo scambio di vita, attraverso la relazione, è molto esigente perché non è mai finito. La relazione diventa un appello e una sfida che richiede un continuo nutrirsi quotidiano della manna – Gesù – per camminare senza sosta nel deserto e oltre il deserto. Simon Pietro non ha dubbi: «Signore, da chi andremo?» (6,68). In forza di questa sua esperienza di fede e di conoscenza «noi abbiamo creduto e conosciuto» (6,69), dopo la risurrezione del Signore il Pescatore corre come una «Gazzella» (At 9,36). Nella forza della risurrezione l’apostolo è capace di rimettere in piedi coloro che sono paralizzati: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto» (9,34), e ancora: «Tabità, àlzati!» (9,40). Cosa sarebbe infatti una gazzella che non può correre? Cosa sarebbe un uomo che non può muoversi? Ma come correre, come muoversi senza forze, senza quelle energie che assumiamo nutrendoci ogni giorno non solo del pane che nutre il corpo, ma anche di quello che ci nutre interiormente per non smettere mai di credere nella vita, nonostante tutto?

L'immagine che gli Atti degli apostoli ci danno della Chiesa è di grande consolazione e lo sguardo che Luca volge sulla comunità dei discepoli la rende non solo bella, ma anche profondamente attraente: «La Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samarìa: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo...» (9, 31). Luca ci esplicita in che cosa consista il «conforto» che viene dallo Spirito del Risorto parlandoci della guarigione di «Enèa» il «paralitico» (9,33) e della risurrezione di Tabità (cf. 9,36). In ambedue i casi l'effetto è un incremento e una dilatazione della fede che, stando alla logica e alla dinamica del testo, è sempre legata a un incremento di vita: «la presentò loro viva», e si aggiunge: «La cosa fu risaputa in tutta Giuffa, e molti credettero nel Signore» (9,41-42).

Nel vangelo troviamo un movimento contrario a quello che anima la prima lettura: «Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui» (Gv 6,66). Come spiega Madeleine Delbrèl, il vangelo «non è fatto per essere letto, ma per essere ricevuto dentro di noi. Ciascuna delle sue parole – agili e libere – non attendono altro che l'avidità della nostra anima per fondersi con essa. In ogni frase di Gesù come pure nei suoi gesti si trova una forza folgorante che guarisce, purifica, risuscita».¹

¹ M. DELBRÈL, *La joie de croire*, Seuil, Paris 1968, 144-145.

È vero, Signore, a volte il nostro dolore non vuole compagni, né testimoni. Non c'è parola che ci consoli, né presenza che ci conforti, vorremmo andare, andarcene lontano. Dove, dove andremo, lontano dal tuo volto di Risorto? Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Pecierskij, eremita (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

L'apparizione della Croce a Gerusalemme (351).

Copti ed etiopici

Erasto, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ottone il Grande, imperatore (1525).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,
fratelli,
questo solo sia
il nostro saluto,
or tu lieto
al fratello rispondi:
«Veramente
il Signore è risorto»
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,
dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annunzia splendente:
«Non cercate*

*tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;

contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (*Gv 10,28*).

Lode e intercessione

Rit.: **Resta con noi, Signore!**

- Quando ci sentiamo smarriti.
- Quando ci sentiamo soli.
- Quando il futuro ci spaventa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)